
Il commento del prof. Baggio al discorso in Parlamento del presidente Napolitano

Autore: Fabio Colagrande

Fonte: Radio Vaticana

In Italia, dopo le consultazioni di ieri per la formazione del nuovo governo, il Paese attende ora una svolta politica dopo il fortissimo richiamo lanciato dal capo di Stato ai partiti durante il suo discorso lunedì pomeriggio in occasione del giuramento davanti alle Camere riunite. Ascoltiamo in proposito il **prof. Antonio Maria Baggio**, docente di Filosofia politica presso l'Università Sophia di Loppiano, al microfono di **Fabio Colagrande**:

R. - Io credo che passerà alla storia questo richiamo del presidente alla realtà, perché di questo, in effetti, si è trattato! Ha detto: "Dobbiamo partire dalla realtà delle cose". La realtà delle cose è che tutti i partiti hanno chiesto il voto e nessuno ne ha ottenuti abbastanza per governare. La necessità di intese per fare il governo si doveva constatare, ravvisare fin dall'inizio ma – sostanzialmente – dice ai partiti: "Vi siete dimenticati di come si fa politica: la politica si fa mettendosi insieme, con contrasti ma anche con chiarimenti e con alleanze. E invece, negli ultimi 20 anni c'è stata una tale contrapposizione, un tale odio in politica che vi siete dimenticati come si fa politica". Ha anche ricordato ai parlamentari che non sono i "servi" di un partito, non sono gli "scrivani" di una volontà popolare dettata da internet, ma sono depositari della volontà popolare.

D. – Perché siamo arrivati a questa degenerazione? Perché i parlamentari preferiscono fare gli interessi delle proprie fazioni, piuttosto che quelli del Paese, secondo lei?

R. – Sono cooptati e non sono eletti, quindi in realtà non hanno più un rapporto vitale con il "sovrano", che è l'insieme dei cittadini, ma devono rispondere a quel "padrone", a quel partito padronale che ormai li sceglie. Si sono istaurati in sostanza rapporti privati in sostituzione dei rapporti pubblici: questa è una degenerazione grave e ha portato con sé dei disastri. Il presidente Napolitano, nell'elenco delle cose urgenti da fare, ha detto: "C'è stata una lunga serie di omissioni e di guasti, di chiusure e di irresponsabilità". Quali sono le conseguenze? E ha fatto l'elenco; e la parte positiva di questo elenco sono le cose che invece vanno fatte a partire da subito. È interessante che il primo punto posto dal presidente è la riforma delle istituzioni, significativamente messa insieme ad un rinnovamento della politica e ad una riforma dei partiti stessi. Quindi, è un nucleo di cose collegate tra loro che deve cambiare: la legge elettorale, per consentire di governare stabilmente; i partiti nella forma e nello stile di politica, nella facilità di partecipazione, e la politica nel suo insieme. Il fenomeno dirompente che abbiamo vissuto, quello dell'emergere del Movimento 5 Stelle, regge perché ha degli obiettivi che sono obiettivi di cittadinanza, che tutti dobbiamo condividere e quindi vanno applicati: quelli che parlano di trasparenza della politica, di misura delle spese ... In questa maniera, anche il movimento di Grillo vedrebbe realizzate alcune richieste "di rottura", e potrebbe strutturarsi con una forma più costruttiva su altri punti.

D. – Il presidente ha anche detto che non è possibile nessuna auto-indulgenza rispetto ai forti richiami che lui ha lanciato e molti hanno sottolineato in maniera critica i frequenti applausi che hanno spezzettato il suo discorso. Erano un pochino stonati?

R. – Parlava appunto di indulgenza quando è stato applaudito: è stato interrotto continuamente da applausi. Anch'io sono stato tra coloro che si sono sentiti infastiditi, perché mi è sembrato di vedere una dimensione patologica: una massa di persone che si è dimostrata incapace di scegliere un presidente della Repubblica, per questi legami perversi con i partiti; quindi, gente che aveva dimostrato la propria impotenza, d'improvviso - identificandosi con un presidente che è il "buono", che è il presidente che porta l'onore - cerca di riscattarsi in qualche modo. Questo è un effetto ricorrente in politica: nei decenni passati, nei momenti più critici, la Democrazia Cristiana si affidava a uomini come Moro, come Zaccagnini che – per la loro onestà e capacità politica – coprivano un po' tutto il partito. Questi effetti di copertura – che sono opera generalmente di mediocri e di pavidì – il presidente li ha stigmatizzati, dicendo: "Gente così non può fare il bene del Paese".

Testo proveniente dalla pagina

http://it.radiovaticana.va/news/2013/04/23/napolitano_chiude_oggi_le_consultazioni:_il_commento_d_el_prof._baggio/it1-685660

del sito Radio Vaticana